

Ddl Cirinnà Gli elettori dem sono favorevoli, il 28 gennaio arriva in aula il ddl: voto segreto e schieramenti divisi. Sarà battaglia

Ok alle coppie di fatto ma italiani scettici sui matrimoni gay

» SALVATORE BORGHESE

Dassate le tempeste su temi come il lavoro, la scuola, l'immigrazione e le riforme costituzionali, il nuovo terreno di scontro della politica nelle prossime settimane saranno i diritti civili. In particolare, la proposta di legge del deputato Monica Cirinnà (Pd), che dovrebbe approdare in aula al Senato il prossimo 28 gennaio. Ma, nonostante l'ampia maggioranza con cui il testo è stato approvato in commissione Giustizia (14 sì contro 8 no), il percorso della legge che intende disciplinare le coppie di fatto si preannuncia in salita.

SULLA NECESSITÀ di regolare le unioni civili etero e omosessuali sembra esserci una convergenza molto ampia, ma lo scoglio è rappresentato dalla cosiddetta *stepchild adoption*, ossia la possibilità di adottare eventuali figli di uno dei due partner avuti in una precedente relazione. Il centrodestra (Forza Italia, Ncd, Fratelli d'Italia e Lega nord) si è schierato per il no, ma il Pd potrebbe comunque far approvare la legge, sommando i suoi voti a quelli di Sel-Sinistra italiana e del Movimento 5 Stelle, esattamente come in commissione; il problema è che al suo interno il Pd è diviso: sono circa 30 i senatori democratici che hanno dichiarato la loro contrarietà alla *Stepchild adoption*, proponendo di stralciarla dal testo e di sostituirla con

un'altra soluzione (il cosiddetto "affido rafforzato"). È vero che anche nel centrodestra, soprattutto in Forza Italia, ci sono diversi senatori "ribelli" disposti a votare a favore, ma non basterebbero a far passare il provvedimento, che peraltro sarà messo ai voti a scrutinio segreto. A complicare il quadro, l'intenzione del M5S di non votare il testo se questo sarà sottoposto a modifiche per venire incontro ai "malpancisti". Ma queste divisioni tra gli elettori rispecchiano le effettive divisioni tra gli elettori? È vero che quello dei diritti civili è ancora un tema controverso? Nell'ultimo anno, vari istituti di sondaggio hanno provato a dare una risposta. Che gli italiani siano favorevoli a riconoscere per legge le unioni civili emerge da molte rilevazioni: sono il 67% secondo l'istituto Piepoli (dati di maggio 2015) e una percentuale compresa tra il 50 e il 60% secondo Renato Mannheimer in ottobre; nello stesso mese, un sondaggio Ipsos ha mostrato che circa la metà degli italiani ritiene che l'attuale legislazione italiana in materia di diritti civili sia arretrata e condivide l'affermazione per cui "qualsiasi coppia che si ama" è una famiglia. Lo favorevoli alle unioni civili sarebbero il 37%, ma a questi andrebbe idealmente aggiunto un altro 37% che vorrebbe introdurre i matrimoni tra omosessuali. Sui matrimoni gli italiani sono più "freddi": si vada a

una percentuale di favorevoli (Ferrari Nasi a ottobre) al 53% rilevato dall'istituto Demos di Ilvo Diamanti a giugno, passando per il 38% di Ipr Marketing (rilevato proprio in queste settimane) e il 40-50% secondo Mannheimer e Piepoli.

MOLTO INTERESSANTE è anche vedere quanto si tratti di un tema trasversale, per capire quanto sia "giustificata" la quota di eletti Pd (e di centrodestra) in dissenso con la posizione prevalente del proprio partito. Ebbene, secondo Piepoli gli elettori di centrosinistra sono sensibilmente più favorevoli alle unioni civili rispetto alla totalità del campione (74 contro 67), mentre gli elettori di centrodestra sono molto meno della media (intorno al 50%, che però vuol dire che un eletto di centrodestra su due è favorevole alle unioni civili). Interessante è anche notare come l'elettorato del M5S sia quello più favorevole ai matrimoni: 60% contro il 50% complessivo, un dato confermato anche da Demos (62 contro 53). Ma da tutti questi dati emerge con chiarezza un fatto: l'allargamento dei diritti civili non è un tema diviso in funzione dell'ideologia politica. Piuttosto, si riscontra una vera e propria frattura generazionale: di qualunque partito si tratti, la percentuale di favorevoli ai nuovi diritti (non solo unioni civili o matrimoni gay, ma anche eutanasia, aborto, uso personale di droghe leggere) è molto più alta

che la percentuale di favorevoli a crescere dell'età. Questo spiega anche la particolare "laicità" dell'elettorato 5Stelle, la cui età media è la più bassa tra i principali partiti (secondo le indagini Cise 2014 e 2015).

*You Trend

© RIPRODUZIONE RISERVATA

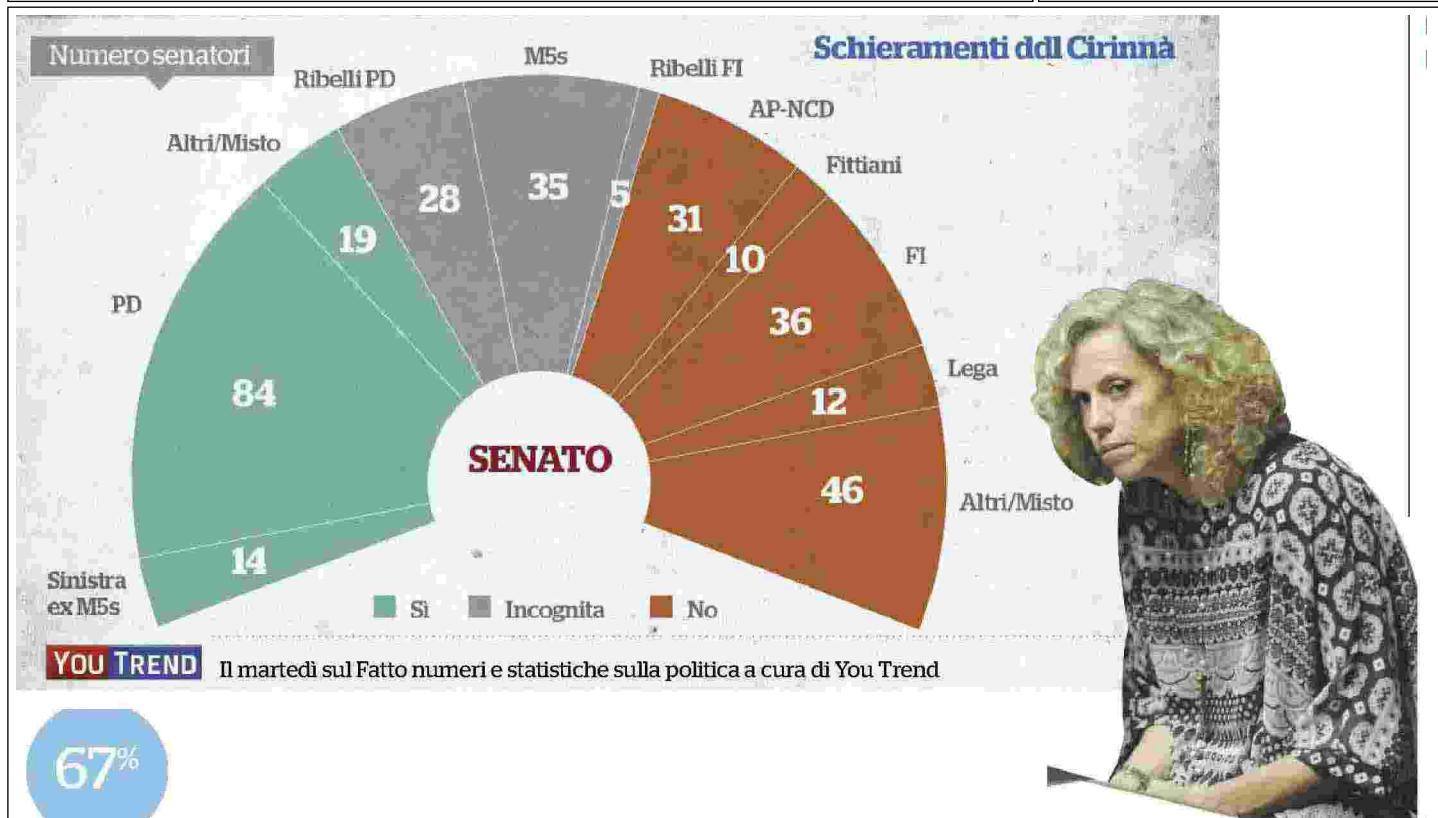
LASCHEDA

Il voto in Parlamento

La proposta di legge del deputato Monica Cirinnà (Pd) sulle unioni civili approderà in aula al Senato il prossimo 28 gennaio. Forza Italia, Ncd, Fratelli d'Italia e Lega nord sono schierati per il no, con loro 28 dissidenti cattolici del Pd, per il sì il resto del Pd, Sel-Sinistra italiana e il Movimento 5 Stelle

Nozze omosessuali

Tra gli italiani la percentuale di favorevoli alle nozze gay, invece, va dal 29% (Ferrari Nasi a ottobre) al 53% rilevato dall'istituto Demos di Ilvo Diamanti a giugno, passando per il 38% di Ipr Marketing (rilevato proprio in queste settimane) e il 40-50% secondo Mannheimer e Piepoli



67%

Approva

Secondo un sondaggio dell'Istituto Piepoli, maggio 2015, gli italiani sono favorevoli a una legge sulle unioni civili

Protagonista

Sopra, Monica Cirinnà, deputata del Partito democratico che dà il nome alla legge *LaPresse*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.